Anno IV | Giovedì 9 Dicembre 1869 | N. 293

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 DICEMBRE.

In Francia si vanno succedendo i *meetings* commerciali, ora in favore ora contro il libero scambio. Un' assemblea popolare in favore dev' essere tenuta fra breve anche a Parigi. Che il torto stia dalla parte di quelli che propugnano le teorie protezioniste, lo prova anche il fatto del *meeting* tenuto a Manchester ed in cui si decise di promuovere un' inchiesta parlamentare sugli effetti del trattato anglo-francese, prima di pensare alla sua rinnovazione. Abbiamo altre volte notata la singolarità delle lagnanze mosse egualmente da francesi e da inglesi contro lo stesso trattato, avvertendo com' esse presentino la prova migliore che le angustie di certi rami industriali nei due paesi derivano da tutt'altre cause che dal trattato in parola.

Adesso che, secondo quanto afferma la *France*, la nuova maggioranza del Corpo Legislativo è costituita, le voci di prossimi mutamenti ministeriali si fanno più insistenti che mai. Si parla del ritiro dei ministri Magne e Forcade, anzi il *Moniteur* riporta oggi la voce che tutto il ministero abbia date le sue dimissioni. Si dice poi anche che l' imperatore abbia chiesto al signor Drouyn de Lhouys dirientrare nel ministero e che quest'ultimo abbia risposto di esser disposto a ritornarvi soltanto quando la Camera lo chiamasse ella stessa, cioè in pien regime parlamentare. Il signor Ollivier resta poi sempre il perno delle nuova combinazione ministeriale che si sta maturando.

Il progetto presentato da Favre e colleghi al Corpo Legislativo e tendente a dare esclusivamente alla Camera dei deputati il potere di modificare la costituzione, è vivamente combattuto dai giornali conservatori, quali il *Public* e la *Patrie*, che dice voler esso « semplicemente l' abolizione della monarchia costituzionale e il ristabilimento della convenzione. » Nel campo dei giornali liberali c'è diversità di pareri. L'*Opinion Nationale* combatte il progetto commentando le brevi parole di Thiers il quale scrivendo, a proposito della necessità d' introduzione dei contro pesi, sentito da Napoleone I verso la fine della sua carriera politica, disse: « Ogni potere senza contropeso perisce. » Il *Siècle* invece lo approva; mentre il *Temps* dice che il progetto non è poi tanto terribile come sembra a prima vista, che ha poca probabilità di essere portato in pubblica discussione e che se in fine vi venisse sarebbe respinto.

Il *Tagblatt* di Vienna asserisce che il ministro Berger abbia deciso di rassegnare all' imperatore le proprie dimissioni in termini tanto risoluti, che non è dubbio saranno accettate. In pari tempo rimetterà al Sovrano una memoria sulle condizioni dell' Austria occidentale, consigliando a raccogliere, contemporaneamente ai Reichsrath, un' assemblea di tutti i primari personaggi dell' impero, e dei capi-partito, abbiano o no seggio in Parlamento, i quali, senza forma ufficiale, abbiano a discutere e trovare il modo di dare un assetto definitivo alla Costituzione. Vuolsi che anche qualche altro ministro non sia estraneo alla proposta.

La crisi ministeriale di Baviera minaccia di rassomigliare alla nostra. La *Gazzetta d' Augusta* accenna alla probabilità ch' essa si prolunghi ancora, così per la evidente difficoltà di formare un ministero intermediario che risponda alla situazione, come per gl' imbarazzi provenienti da ciò che i negoziati devono aver luogo tra Monaco e Hohenschwangau, dove si trova attualmente la Corte. Si crede tuttavia che l' incarico di formare il nuovo gabinetto verrà affidato al principe di Hohenlohe.

Relativamente alla questione turco-egiziana si hanno oggi notizie che permettono di sperar fermamente in una soluzione pacifica. Tanto presso il Khedive quanto presso il Sultano gl' ambasciatori delle varie potenze fanno pratiche attive per ridurre le due parti ad un compromesso. In sostanza ci sembra che abbia ragione la *Presse* viennese la quale osserva che tutta questa vertenza si riduce a un affar di denaro, la Porta insistendo ora nelle sue pretensioni per cavare danaro al Khedive, come avvenne altre volte quando fece le concessioni passate.

Il messaggio di Grant, presidente della repubblica americana, si preoccupa principalmente delle condizioni interne della repubblica, ma non perde del tutto di vista la politica estera, e sulla questione dell'*Alabama* e sulla guerra di Cuba lascia capire che il governo americano, soprassedendo per ora da una politica attiva, intende di aver libere, al bisogno, le mani. L' Inghilterra e la Spagna restano quindi avvertite. Esse peraltro possono consolarsi col fatto che l' alleanza russo americana è molto in ribasso, dacchè il *National Republican* che è l' organo del presidente, va pubblicando degli articoli intesi evidentemente a disfarla nel caso che già fosse conclusa.

Quello che avevamo preveduto fino da principio, accadde pur troppo. Quando non si discutono le leggi, ma le persone, non si sa più perchè un Ministero cade, nè come farne un altro. Non c' è una vera ragione parlamentare perchè sia ministro uno piuttosto che un altro, allorquando non c' è stato qualcosa di concreto su cui la Camera si sia divisa in due parti, sicchè sia chiaramente indicato il successore del Ministero cessante.

Si dirà che il voto del 19 novembre (siamo ora al 9 dicembre!) era contro il passato del Ministero Menabrea, e che esso lo condannava tutto. Ma, se ciò fosse, quel voto avrebbe condannato le leggi dello Stato, fatto col concorso di tutti e tre i poteri, avrebbe condannato la Camera stessa e pronunciato il decreto della sua morte.

La situazione però, lo concediamo, è fatta dal complesso degli errori di tutti; errori del Ministero cessante e di quelli che lo precedettero, errori di tutte le parti della Camera. Ma per questo appunto si avrebbe dovuto abbandonare questo passato, in cui tutti avevano la loro parte e non permettere ch' esso divori il presente e l' avvenire del paese: si avrebbe dovuto prendere la situazione qual'è, consultare sul *quid agendum* Però è troppo vero, che in politica si conta male, quando si conta senza le passioni.

Quello che ci umilia come Nazione si è, che queste passioni non sieno almeno vigorose non tali da rivelarsi con una potenza creatrice e positiva, invece di tenersi terra terra non d'altro vivendo che di negazioni. Il fatto essendo così, come pur troppo è, noi avevamo ritenuto sempre per saggezza politica il non dissimularcelo, e l'accontentarci del meno male quando non si aveva la speranza del meglio, attendendo dal tempo un rimedio alla situazione, e procurando ognuno che la trasformazione che non si compiè ad un tratto, proceda almeno grado grado. Ma invece prevale la dottrina delle demolizioni, e che abbattuta ogn'anche mediocre altezza, i pigmei diventino giganti. Disgraziatamente questa dottrina non tarda a smentire sè stessa coi fatti, che non sono punto consolanti. La dura esperienza ed il patriottismo, se ce n'è ancora in Italia, dovrebbero insegnarci a non aggravare le difficoltà di un Governo qualunque si sia, purchè possiamo finalmente averne uno, ed a desistere dalla furia dell'abbattere, quando si ha sì poca potenza per edificare.

Le vicende dell'anno 1869 sono tali da dover far meditare ogni buon patriotta e da mostrargli che colle negazioni non si riesce ad altro che a peggiorare le condizioni della patria ed a mostrare la nostra incapacità, dando ragione ai nostri nemici.

Almeno quando questo problema dell'ignoto domani si presenta a tutti pauroso com'ora facciamo senno, ed altro non sapendo o potendo fare, armiamoci di quella paziente laboriosità, che talora riesce a vincere quegli ostacoli, cui non valse a rimuovere, ma aggravò l'impeto irriflessivo, che crede di superare le difficoltà col non tenerne nessun conto. Dura condizione è la nostra; e tanto più dura quanto più è meritata.

Questo ricordiamoci, che a volere il bene si è sempre a tempo.

Di una nuova Società

per la celerimensura e catasto unico in tutta Italia.

Ho letto in questi giorni una lunga e bene sviluppata Memoria dell' illustre Professore Cav. M. I. Porro di Milano — intitolata:

« Sulle Istituzioni di guarentigia della fede pubblica in genere, e principalmente in riguardo alla « *proprietà fondiaria* — stampata in Milano dalla « *Tipografia litografica degli Ingegneri* nel 1861 — corredata di tutti gli opportuni *Moduli e Prospetti*.

Sono studii e proposte che hanno una massima importanza per l' Italia, dove molta parte del suolo manca del Censo Fondiario, e nel resto venne stabilito sopra dati imperfetti e non costanti; e dove la *Proprietà* e la *sicurezza della sua forza cauzionale*, sempre ed ovunque sono incerte.

Li studii e le proposte del Porro sono dirette a far conoscere, apprezzare ed adottare un *sistema unico* onde, giugnere a stabilire la *Fede pubblica* — sopra basi *certe, generali, costanti*; darne la dimostrazione a chiunque in ogni momento, in modo facile, e così evidente, da non potervisi innestar dubbio, o sulla *verità* della data dimostrazione, o che non si estenda a tutti gli estremi che sono necessarii, od anche soltanto desiderati, ma anzi convincerà della stessa.

Il Porro applica il *sistema* alla *Proprietà Fondiaria*, e dimostra come per esso si possa ottenere la *certezza* rispetto a tutti gli elementi necessarj agli scopi suavvisati, la conoscenza esatta de' quali importa alla sicurezza delle contrattazioni non solo, ma eziandio alla infallibile deduzione della — *rendita imponibile*.

La *certezza*, siccome la dotta Memoria scrive, è data tanto rispetto al *Proprietario* della terra, sia come *persona* (individuo), sia nei rapporti della sua *capacità fisica, morale, e giuridica*, quanto rispetto alla origine della *proprietà fondiaria*, alla qualità assoluta e relativa del suolo, alla estensione del possesso, ed alla forza produttiva del medesimo.

E proseguendo, dimostra che ai sunnotati vantaggi, altri ne aggiugne il sistema proposto. Mediante l'esaurimento effettivo del medesimo, si può seguire la *Proprietà Fondiaria* su via certa in ogni sua fase, per variazioni che vi si facciano o che sia forza subire, nella quantità e qualità produttiva, e nella sua forma, per cangiamento assoluto, totale o parziale del proprietario rispetto al fondo e rispetto al di lui stato giuridico.

Ad ottenere poi la *invariabilità* da cui deriva la *certezza*, è necessaria una operazione Geodetica che abbia dati, li quali non possano variare mai.

A raggiungere un tale scopo le coordinate di tutti i punti delle proprietà vengono invariabilmente riferiti a due assi ortigonali e cardinali che sono l'equatore ed il meridiano che passa per Roma.

Risultato della *operazione Geodetica* così istituita e tradotta in atto, dà la *certezza costante* della *Proprietà stabile*, e viene riportata in un *Gran Libro*, Fondiario con l'aggiunte, in compartimenti distinti, delle annotazioni opportune a presentare tutti i dati necessarii a somministrare li Elementi accertanti il *valore* dei fondi, la *persona* che li possiede, e la *rendita imponibile*, le variazioni che, nei primi due rapporti possono avverarsi, come per divisioni, vendite totali o parziali ecc. ecc., e così ottiensi anche la *pubblicità*.

Questo *Gran Libro* Fondiario quindi che presenta uno specchio certo e fedele dei suddetti

---

APPENDICE

TRE GIORNI FRA I COLLI EUGANEI

RICORDI DEL SETTEMBRE 1869.

(Cont. v. N.° 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291)

XVI. VALSANZIBIO.

E la sera, fantasticando, è venuta davvero. Chi non ha veduto morire il sole fra i colli? chi non si è sentito commosso da quell' ora solenne della natura, in cui piante e animali si atteggiano al riposo e cadono poi in un sonno operoso, fecondo e riparatore? Il giorno che si muore, pianto dalla squilla lontana, è momento di solenne poesia, e allora solo non ti sentiresti inclinato a bestemmiare l' importuna invenzione di Paolino di Nola, le campane. Le ombre dei monti che si protendono sul suolo, e in breve involgono tutto il paese, mettono nell' animo un senso di profonda mestizia. La quale indefinita mestizia si prova altresì quando c' investe, nell' ordine morale, l' ombra del dubio.

La luna, per ventura, non c' era. Questa riflessione non avrebbe potuto aver luogo al chiaro d'argento dell' astro notturno. Anzi la nostra mente si lasciò andare così ad altre osservazioni, dopo che smontammo, per passarvi la notte, al paese geniale di Galzignano, antico feudo di Manfredo conte d'Abano, antica sede di un podestà.

Ascoltate Ferdinando che mette fuori la sua:

— Dicevamo ieri che la natura va per compensi. In mezzo a questa oscurità della notte ne abbiamo un' altra prova. Il senso della vista è capace ora di percezioni men vive che nel giorno. E invece non udite voi più distinto il suono colaggiù delle rane, e nell' aria il ronzio di quei piccoli insetti che fanno le veci delle scolte notturne? Non sentite voi il profumo che la terra e le piante emanano in questa ora di pace? La luce del dì occupa tutte cose, e rende inavvertite queste impressioni: il silenzio della notte ce le manifesta distinte. A ognuno la parte sua. Oh se anche gli uomini stessero contenti alla parte loro assegnata nel mondo, e la eseguissero con sapere e con sentimento, la commedia umana andrebbe molto meglio!

— Hai mille ragioni, diss' io, ma penso sia un po' della nostra natura di volerci far credere valenti dove appunto non siamo.

— Io almeno, interruppe Titta, eseguisco la parte mia con cognizione di causa, giacchè vi precedo, e vi invito a dormire. —

Si ascoltò il consiglio. Ci posero in uno stanzone, da starci una compagnia di soldati. In meno di mezz' ora eravamo passati dal mondo reale a quello dei sogni.

L' aurora del terzo giorno fe' capolino dalle finestre, e noi la riconoscemmo dal suo vestito di luce. Ella venne a salutarci e a dirci che al suo orologio infallibile suonavano le cinque e mezzo del mattino. Come resistere a messaggera tanto gentile? Ci alzammo, e, data un'occhiata al cavallo se avesse dormito bene, fummo di nuovo in via. Nostra mèta Valsanzibio, corruzione di valle sant' Eusebio, a visitarvi la villa che un tempo fu dei Barbarigo, poi dei Michiel, ora dei Martinengo.

Sarebbe monotonia se in mezzo al giardino inglese dei colli euganei, si trovasse condotta questa villa a modo di giardino inglese in diminutivo. Essa è fatta con lo stile del seicento: qui i prospetti non inaspettati, ma regolari, qui le vie equabilmente partite, e adombrate da carpini o da altri alberi, a cui il gusto della decadenza prescrisse quella barbarie di tagliarne a disegno le fronde. Qui due fontane zampillanti aqua, a seconda della prodigalità del giardiniere.

Ma badateci bene. *Latet anguis in herba.* Un serpente è nascoso fra l' erbe. I nostri vecchi facevano le cose alla quieta, e quando meno uno se lo aspettava il tranello segreto scattava all'aperta. O incaute fanciulle, voi, ammirate dei giuochi d' aqua, starete per uscire, ma, congiurati ai vostri danni, non vedete là quei vispi giovanotti che ridono sotto i baffi e sogguardano in atto d' intelligenza maliziosa la complice guida?

— Venite a vedere, ragazze, che magnifica prospettiva.

— Ah sì, proprio bella.

— Non ve l' avevamo detto noi che questo sarebbe stato un luogo di delizie?

— Ci abbiam gusto di esser venute, ed era un pezzo che .... Ahi, ahi! .... Maria vergine .... che cosa è stato?

— Niente, niente; una facezia, una piccola spruzzatina d' aqua. Perchè non accorgervi che qualche pericolo nascosto vi aveva ad essere?

— Misere noi, che faremo? dove rasciugarci i nostri panni adesso? Ma sentite, così non si tratta con le persone dabbene, e specialmente con le signore.

— Chetatevi, chetatevi, è una cosa da nulla. Tutti che vengono qui devono pur pagarlo questo tributo. È una macchiua innocente, volete vederla? —

Ma mentre i giovani stanno, senza sospetto, esaminando la macchina, una grossa colonna d' aqua ghiacciata si spinge ad inondarne il viso e il vestito, e, facendo di loro un bagno completo, prende giusta vendetta delle fanciulle. Le quali saltano per la contentezza, nè si ricordano più di essere tutte molli. Così il vincitore di una battaglia, nell'ebrezza della sua gloria, dimentica di fasciare le ferite, riportate pur dianzi, che lo avevano gettato nello scoraggiamento.

XVII. UN IDILLIO AL LAGO DELLA COSTA.

Riprendiamo la via, moviamo al pellegrinaggio di Arquà, alla casa e alla tomba del Petrarca. Ferdinando ed io eravamo compresi da muta riverenza, e sdraiati nella vettura lasciavamo sciolta la briglia ai nostri segreti pensieri. Titta, spirito più positivo, andava canticchiando fra i denti una sua canzone

1139

estremi disposti ed ordinati l'uno a fianco dell'altro, costituirà il *Catasto di tutta Italia.*

E perchè tutto questo è necessario a stabilire la *Fede pubblica* si possa fornire dal suddetto *Catasto,* alle colonne destinate per le annotazioni degli estremi suaccennati, se ne aggiungeranno altre *due*; *l'una* pel *Registro,* dove si dovranno trascrivere tutte le variazioni portate al fondo controscritto per *vendite, permute, eredità* ecc. ecc., *l'altra* da cui risultino i *pesi* e le *Ipoteche* che aggravano, o possano successivamente aggravarlo, e le modificazioni avvenibili dalle stesse per *affranchi totali o parziali, od ulteriori Capitali* assunti, ecc. ecc.

L'autore accenna inoltre che cui mezzi di cui dispone la geodesia moderna, si possono determinare, senza maggior costo di spesa, anche le altitudini di tutti i punti delle proprietà rispetto al livello del mare.

Col sussidio di questa terza coordinata si determina la elevazione assoluta e relativa di ogni Terreno; cosicchè dal *Gran Catastro* apparirà anche quale e quanta utilità si possa avere dalle correnti, dalle sorgive, quali terreni da bonificare, quali danni togliere o minorare, se attuali, e quali impedire se temibili.

Nei capitoli V. e VI. dello scritto si accenna anche al modo di compilazione del *Gran Libro* fondiario, cui il Porro da il titolo di *Deposito Generale della Fede Pubblica,* il quale dovrebbe essere ordinato da una *Leggè fondamentale e generale*; e nel capo VII. al *Meccanismo delle Operazioni* d'arte necessarie ad iniziare ed a compiere il lavoro, finalmente il capo VIII. porta le conclusioni.

Chi scrive non pretende di avere con questi brevi cenni data una nozione precisa nè del sistema accennato dall'illustre professore, nè molto meno del processo di operazioni necessarie ad attuarlo, soltanto pensò semplicemente di portarlo a notizia anche di questa Provincia.

La importanza poi dello scritto del prof. Porro, quindi delle *Teorie,* delle *proposizioni* e dei Metodi di attuazione che nello stesso si dimostrano, perchè di interesse comune ed urgente, non potranno non essere valutate generalmente, perchè le sono tali da fare intuitivamente sentire, anche al meno esperto, come la pubblica amministrazione possa procedere equa, certa, costante; e meglio risponda ai bisogni d'Italia, e molto più non essere compresa la di lei importanza, dai preposti alle Provincie ed ai Comuni.

Due ragioni poi escludono ogni dubbio sull'accoglimento e sulla adozione formale del Progetto: la prima, perchè corollario indiffettibile della compiuta *operazione* sarebbe la tanto desiderata *Perequazione delle Imposte*; la seconde, perchè d'indole tale il Progetto, da non urtare la suscettibilità dei *partiti politici e delle Sette.*

E con fondamento può ritenersi certa la esclusione del dubbio, chè ogni partito ora deve esser lasso delle contraddizioni e delle guerre sino ad oggi giostrate, da tutti e sempre, sul campo della individualità e dei speciali interessi, non mai sull'altro nobile e grande del nazionale progressivo sviluppo.

Ing. Alessandro Nievo.

ITALIA

Firenze. Sulla crisi ministeriale leggiamo nell'*Opinione*:

L'on. Sella, chiamato a Firenze, aveva, dopo una conferenza avuta col generale Cialdini, dichiarato aderire in massima al entrare nel gabinetto. Però aveva aggiunto che per entrarvi faceva mestieri si avverassero alcune circostanze, fra cui quella che nel ministero entrasse pure qualche intimo suo amico, quasi come garante delle economie, che anche per lui dovevano essere uno dei punti principali del programma finanziario.

Il gen. Cialdini e gli altri suoi cooperatori consentirono così sulle idee generali del programma come nel resto.

Allora l'on. Sella invitò l'on. Chiaves di recarsi qui.

L'on. Chiaves, giunto iersera (6), ricusò di far parte del gabinetto, per questo solo che le popolazioni difficilmente avrebbero creduto che codesto ministero fosse risolutamente deciso di far le economie che fossero ancor possibili, per quanto sincere siano le sue intenzioni.

Il Sella, dinanzi a questa determinazione del Chiaves, ha stimato che il suo ingresso nel ministero non approderebbe, ed oggi ha scritta una lettera al generale Cialdini, per fargli sapere come non potesse far parte della nuova combinazione ministeriale.

L'on. Saracco, del quale il Sella aveva chiesta la cooperazione, assumendo il segretariato generale delle finanze, vi s'era anch'egli ricusato per le stesse considerazioni che avevano mosso l'onorevole Chiaves.

Eccoci adunque da capo, allora che si pareva vicini alla meta.

Questa difficoltà alla formazione del gabinetto debbono far capire come la crisi sia complicata in principal modo dalla questione finanziaria.

Bisogna aver delle idee chiare e precise su di questa, bisogna aver un programma esplicito e determinato di finanza per risolver bene la crisi e render normale la situazione politica e parlamentare.

— L'on. Minghetti è stato oggi chiamato a palazzo Pitti.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Si assicura che S. M. abbia incaricato l'on. Minghetti di costituire il nuovo ministero.

— Sulla rinuncia del generale Cialdini leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Questa grave deliberazione è stata presa in conseguenza al rifiuto opposto all'ultim'ora dall'on. Sella, di entrare nella nuova amministrazione.

Egli ha dichiarato oggi a mezzogiorno che si ritirava in seguito ai consigli avuti dai suoi amici politici.

L'on. Chiaves che dal canto suo aveva già rifiutato l'offerta del portafoglio di Grazia e Giustizia, riparte questa sera alla volta di Torino.

E più sotto:

Ignorasi sino ad ora quali risolusioni abbia preso o sia per prendere la Corona. Corre voce che sia stato chiamato a Palazzo Pitti l'on. Menabrea.

— Scrivono alla *Lombardia*:

La crisi acquistò ormai i caratteri dello stato normale e tutti i Ministeri attendono alle proprie incombenze senza darsi pensiero del futuro loro titolare. Ciò era sopratutto necessario pel ministero della finanza. La crisi non avrà prodotto alcun'alterazione al regolare andamento di esso, e pel primo dell'anno il nuovo sistema funzionerà egualmente colla massima precisione.

ESTERO

Austria. I giornali austriaci hanno da Cattaro.

« Gl' insorti di Braic e Maina fanno tentativi per inquietare gli avamposti di Pietropaolo ed avvicinarsi al forte Kosmac. Dura il pessimo tempo. »

Francia. Leggiamo nel *Constitutionnel*:

La sinistra, a quanto dicesi, sta occupandosi della redazione d'un progetto di legge elettorale. Il sig. Cremieux ne tenne parola in un'adunanza privata composta in maggior parte da elettori della terza circoscrizione.

Stando a ciò che potè trapelare delle disposizioni accennate in questo progetto, la sinistra chiederebbe: Abolizione del giuramento politico; riduzione a tre anni della durata del mandato legislativo; scrutinio di lista per dipartimento.

Spagna. La *Politica* di Madrid annunzia che l'ambasciatore di Spagna a Parigi, signor Olozaga, ha scritto di rinunziare alla candidatura del Duca di Genova.

Turchia. La *Presse* di Vienna annunzia che a Costantinopoli fu scoperta una cospirazione bulgaria. I bulgari Mirkaritich e Rainoff furono arrestati.

Anche in Bulgaria si praticarono numerosi arresti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 6 dicembre 1869.

N. 3263. Vennero disposte le pratiche per l'appalto del taglio e vendita dei pioppi ed acacie lungo la Strada Provinciale denominata Maestra d'Italia dal piazzale presso il Ponte Cormor fuori di Porta Venezia di questa Città per Codroipo, Pordenone e Sacile fino al confine colla Provincia di Treviso, essendo stato suddiviso l'appalto stesso in 36 lotti, in conformità alla deliberazione 2 Ottobre p. p. del Consiglio Provinciale. — Seguirà tosto la pubblicazione del relativo avviso.

N. 3751. Vennero incamminate le pratiche per l'assicurazione dei fabbricati e mobili ad uso del Collegio Provinciale Uccellis, della R. Prefettura e Deputazione Provinciale contro i danni dell'incendio.

N. 3731. Venne disposto il pagamento a favore della Società Operaja imprenditrice di L. 1821.43, importo dell'undecima rata dei lavori di demolizione e ricostruzione dell'ala di ponente dell'Istituto Provinciale Uccellis.

N. 3762. Si tenne a notizia la nomina del Sacerdote Carussi D. Giuseppe eletto a Direttore Spirituale del Collegio Provinciale Uccellis fatta da quel Consiglio di Direzione nella seduta del giorno 23 Novembre p. p.

N. 3763. Venne sancita la disposizione colla quale il Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale Uccellis affidò al Direttore Spirituale D. Giuseppe Carussi l'incarico di compilare il fabbisogno degli arredi ed oggetti occorrenti per la celebrazione della Messa del Collegio suddetto.

N. 3765. Venne autorizzato il Consiglio di Direzione del suddetto Collegio a provvedere i due timbri, uno a secco e l'altro ad olio, necessarj per la segnatura dei propri atti. Entrambi i timbri porteranno nel mezzo l'aquila, stemma della Provincia, e all'intorno la leggenda « Collegio Provinciale Uccellis in Udine ».

N. 3766. Venne incaricato l'Ufficio Prov. del Genio Civile a compilare il progetto per la riduzione della torre campanaria annessa alla Chiesa dell'Istituto ad uso di orologio.

N. 3767. Venne accordato al Segretario Economo dell'Istituto Uccellis un fondo di scorta di L. 800.— per provvedere in via d'urgenza legna, carbone, candele, riso, caffè, zucchero ed altro per uso dell'Istituto che va ad aprirsi col giorno 3 Gennaro p. v., coll'obbligo di produrre a tempo opportuno la dovuta documentata resadiconto. — Perciò che concerne al modo di provvedere in seguito il pane, la carne, il vino ed altro venne invitato il Consiglio di Direzione ad avanzare le sue concrete proposte, con avvertenza che sarà bene seguire il metodo degli altri Istituti, cioè quello dell'appalto sulla base di prestabiliti capitolati.

Vennero inoltre nella seduta stessa discussi e deliberati altri n.° 15 affari, dei quali n.° 7 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; n.° 7 in oggetti di tutela dei Comuni; e n.° 1 in oggetto interessante un'opera pia.

Il Deputato
N. Rizzi.

Il Segretario
Merlo.

Raccomandiamo all'attenzione di chi può avervi interesse il documento seguente che ci viene comunicato da Padova con la lettera che pure stampiamo:

Pregiat. Sig. Direttore
del *Giornale di Udine*

Padova, 7 dicembre 1869

Leggo nel pregiato suo giornale di lunedì 6 dicembre N. 290 come *alcuni scolari del Liceo di Udine, respinti all'esame di licenza abbiano divisato di recarsi a Roma per cominciarvi gli studi Universitari.* Conoscendo quanto Le stia a cuore il bene de' giovani, Le occludo copia legalizzata di un'importante circolare governativa su questo argomento, gentilmente favoritami dal sig. Cancelliere dell'Università di Padova. Sarebbe opportuno che Ella riportasse per intero detta circolare nel reputato suo periodico, onde distogliere se è ancor possibile i giovani e le famiglie da un passo, che inteso a deludere in certo modo la legge, non può tornare che a loro discapito.

Con distinta stima mi creda

Suo obbligatis.
Girolamo Morpurgo

Ministero della Istruz. Pubblica
Circolare

Firenze addì 17 febbraio 1869.

L'abuso commesso da alcuni allievi usciti da scuole secondarie del Regno, che affine di sottrarsi all'obbligo del diploma di licenza liceale per essere poi ammessi a corsi Universitari, sonosi recati a Roma per acquistare in quell'Università la qualità di studenti Universitarii nell'intendimento di giovarsene poi per essere accolti in alcuna Università Nazionale a compiervi i corsi della medesima Facoltà, attirò a sè tutta l'attenzione e la sollecitudine di questo Ministero per mettervi un riparo pronto.

E trattandosi di una circostanza così grave, volle il Ministro sottoscritto informarne il Consiglio superiore di pubblica istruzione perchè suggerisse quei rimedii che gli paressero meglio efficaci.

Ora di comune accordo si convenne che la osservanza piena ed esatta dell'articolo 74 dell'attuale regolamento generale Universitario può somministrare il mezzo di mettere un freno ad abusi di tal natura.

Anzi tutto giova avvertire che tale articolo ha un carattere eccezionale, e nella sua pratica applicazione deve mantenerlo costantemente. Quindi è che la rispettiva Facoltà vien chiamata *di volta in volta* a proporre in quale anno gli alunni provenienti da Università che non sono nello Stato possano inscriversi. Perchè tali proposte siano fondate sopra criteri positivi, sarà d'uopo che caso per caso si faccia il paragone degli esami già dati da quegli alunni nell'Università estera da cui provengono e di quelli obbligatori prescritti nelle Università Nazionali e si disponga, quando manchi anche l'equipollenza di titoli, o coll'imporre loro la prova degli esami mancanti o respingendone la domanda.

Con questa norma, mentre avverrà che possano essere ammessi nelle Università del Regno giovani che abbiano compiuto regolarmente i loro studi secondari o già alcuni studi universitari provenienti da istituti *reputati* esteri e come tale deve riguardarsi ora l'Università di Roma i cui ordinamenti sono assai differenti da quelli vigenti nella Università del Regno d'Italia, riesce evidente che non

---

prediletta, imparata a bordo, e ogni tanto s'interrompeva per domandare ai passanti:

— Galantuomo, si va bene ad Arquà?

— Sempre diritto.

— Quante miglia ancora?

— Due piccole miglia. —

Passato un miglio, nuova domanda:

— Galantuomo, si va bene ad Arquà?

— Gnor sì.

— Quante miglia?

— Tre miglia grandi. —

Questa contradizione ci aveva destato dai nostri sogni, anche perchè la meta sospirata andava sempre più dilungandosi. Osservai molte volte che i compagnuoli non ti sanno mai dire la lunghezza della via, e, specialmente fra i monti, essi perdono la bussola. Forse è una provida ignoranza, la quale fa che non sappiamo ciò che è inutile a loro sapere. Devono andare nel tale o nel tal altro paese: che monta il resto? Sono piccoli Macchiavelli che badano al fine e non ai mezzi.

— Vedi là, disse Ferdinando, quel piccolo oratorio? Andiamo a visitarlo.

— Lo veggo, ma non è una chiesetta. Alza gli occhi al frontone, le parole latine ti spiegano che l'arciduca Ranieri trasse dall'oblio questa fonte salutare.

— Dunque siamo ormai alla Costa?

— Sì. Vuoi che scendiamo?

— Facciasi pure. Titta, un appello alla tua compiacenza: veniamo subito, e tu intanto va innanzi qualche passo e metti il cavallo all'ombra.

— Approvato: io non ho i gusti di voi altri nè la vostra curiosità. —

Se qualche volta infatti la curiosità ci rende padroni di cose brutte e spiacevoli, tal altra avviene il contrario. E veramente, visitata la limpida fonte dall'odore di gas idro-solforoso, dal sapore di sale, e chiesto del lago poco discosto, e accompagnati alle sue sponde, ci si presentò una scena che pareva fantastica anzi favolosa.

Dal petto in su emergevano dall'aqua del lago da trenta bellissime contadinelle, umili antitesi di Farinata. Erano scese tutte vestite in mezzo a quello per macerarvi il canape, ma nel mestiero ponevano tanta spigliatezza da render bello ed attraente anche il manuale lavoro. Da sei ore stavano immerse nell'onda: non un segno d'impazienza o di stanchezza trapariva da quei volti e da quelle svelte persone. Anzi l'allegria che viene dall'età e dal sapersi condannati a un destino cui non puossi sfuggire, scioglieva a loro la voce in canti soavi, informati dalla patetica malinconia, che è la nota caratteristica delle canzoni campestri. La scena era dunque favolosa, perchè pareva di esser venuti in mezzo alle sirene del mar siciliano, cotanto piene di dolcezza ad udirle. Ma qui quella dolcezza non tornava fatale a chi la provasse, nè alcuno avrebbe avuto il cattivo pensiero di turarsi le orecchie con la cera, come fece Ulisse, timoroso che l'eroismo e la saggezza proverbiale gli facessero difetto alla vista di alcune fanciulle.

Oh, come è grande la seduzione che viene dalla semplicità! Nelle sale dorate, tra la luce di mille doppieri, rapiti al suono della musica che segna il passo vertiginoso della danza, resa più seducente dalla fantasia delle vesti che lasciano indovinare le segrete bellezze, presto uno si sente sazio, e gli ebri sensi vanno in cerca di riposo e di quiete. E se accanto a quella sala ci fosse pronta, come contraveleno, una scenetta campestre, la tendenza irresistibile che l'uomo prova per la varietà, lo consiglierebbe a farsene spettatore. Se poi la stessa moda che, nei giardini inglesi, ha creati, a sollievo e ad inganno dell'aristocrazia e della ricchezza, i chioschi e le capanne rustiche, ponesse veramente presso il lusso sfarzoso le apparenze della povera semplicità, tutti seguirebbero la rispettabile e rispettata legislatrice.

L'idillio al lago della Costa aveva i suoi episodii. Curvo sovra un carro di canape non macerato, stava un uomo, intento a levarne i manipoli per gettarli al vicino che, in piedi sul terreno, li riceveva al volo, e come fosse fatto a susta, si volgeva per gettarli al terzo, e questi al quarto, e così via fino al lago dove si ponevano in molle. Altrove, aveva luogo l'operazione inversa, e il canape macerato, passando dalle mani delle industri lavoratrici, era riposto nel carro. Più in là era una parca colazione di latte e polenda: desco, la terra; il piatto in comune; le dita erano coltello e forchetta; salvietta, il dorso della mano; alle abluzioni provederebbe l'aqua del lago.

Non mi farò a dipingere il volto di certe fanciulle che, terminato il lavoro, e cambiata la veste e ravviata semplicemente la capellatura, bella di naturale ricchezza, movevano alle loro case. Precedeva il corteo una bruna che timidamente atterrava gli occhi, certo ignorando la magia dell'alzarli una volta sola con tutta la espressione in volto ad alcuno. La seguiva una bionda fanciulletta, atteggiata a soavità infinita, quale il pennello ortodosso dei pittori esprime negli angeli. Noi ci accontentammo di dire:

— Quanta invidia, se fossero vedute al teatro od al ballo, non desterebbero in cuor delle dame o delle pedine? —

Bisogna dire che l'aqua del lago di Costa fosse più potente di quella di Lete, se, anche da noi non bevuta, ci fece dimenticare che, da più di un'ora, Titta e il cavallo ci aspettavano all'ombra. Qualche malizioso ne dedurrebbe che la scena cui assistemmo, era più seducente del nostro compagno. Protesto che non è vero. Non posso usare oltraggio alla pazienza di Titta, che non avendo trovato da difendere il cavallo dal raggio del sole, stava, all'ombra della carrozza, aspettando con le mani in saccoccia il nostro arrivo, e quando ci vide, esclamò in tuon laconico e con sorriso semispento:

— Credeva che vi foste smarriti. —

G. Occioni-Bonaffons.

(Continua)

possono o non debbono essere ammessi in alcuna di queste ultime quei giovani che, percorsi gli studi Universitari in un Istituto del Regno stesso, son passati poi ad una Università estera per uno o due anni nel solo intento di eludere l'obbligo di esame di licenza liceale.

Dovrà esser cura di codesto Rettorato di far conoscere queste disposizioni per norma dei giovani italiani che volessero ritentare la stessa via e delle loro famiglie, non che di osservarle e farle rispettivamente osservare da ciascuna Facoltà di codesta Università.

Per il Ministro
NAPOLI

N, 11405

Il Municipio di Udine volendo meglio regolare la formazione dei prezzi medj delle granaglie

Determina:

Che tutti i Sensali di granaglie debbano giornalmente notificare i prezzi delle compravendite seguite col loro mezzo all'Ufficio della Segreteria Municipale dove è aperto fino da oggi un apposito registro.

Dovendo tale disposizione tornare gradita anche ai possidenti, così essi pure s'invitano a voler notificare le vendite che saranno per fare.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, il 5 dicembre 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

R. Istituto Tecnico di Udine.

AVVISO.

Incominciando dal giorno 13 corrente mese, nei giorni di Lunedì e Giovedì dalle ore 7 alle 8 pomeridiane di ogni settimana, si daranno in questo Istituto delle lezioni pubbliche e popolari di Chimica Industriale.

Le prime lezioni verseranno *sull'Aria atmosferica nei suoi rapporti coll'igiene e coi fenomeni della vegetazione*. Il programma delle lezioni verrà di volta in volta pubblicato nel *Giornale di Udine*.

Udine addì 7 dicembre 1869.

Il Direttore
A. COSSA.

Casino Udinese. Domani sera alle ore 7 il Preside del nostro Ginnasio-Liceo cav. F. Poletti leggerà la seconda parte del suo lavoro sopra *alcune vedute di filosofia positiva*.

La presente pubblicazione tiene luogo dello speciale invito ai Soci usato finora.

Il Movimento medico-chirurgico è una importantissima pubblicazione diretta dal Prof. dott. Michele Del Monte, dell'Università di Napoli ed ha collaboratori valentissimi. Lo scopo è essenzialmente pratico, e quindi desideriamo che sia nota eziandio ai nostri Medici e Chirurghi.

Quesito amministrativo. La Corte d'appello di Casale ha emessa la seguente decisione: « In caso d'urgenza è legittimo il giudizio istituito nello interesse del Comune, dalla Giunta municipale quando anche non consti che essa abbiane riferito al Consiglio comunale. Per le questioni di decadenza dalla carica di Consigliere comunale si applica la medesima procedura che per il conferimento dell'ufficio. Ove dunque si tratti di capacità legale, dal Consiglio comunale si va alla Corte d'appello senza l'intervento della Deputazione provinciale. È inattendibile perchè contrario alla legge l'art. 102 del regolamento 8 giugno 1865, che affida alle deputazioni provinciali le questioni di decadenza.

Canale di Suez. Leggesi nel *Movimento di Genova*: Non ostante che il canale abbia ancora d'uopo di molti costosi ed importanti lavori, tuttavia la navigazione è già in piena attività nel medesimo. L'avviso a vapore della flotta francese *Diamant*, proveniente dalle Indie, transitò il canale il 29 novembre, in sei ore; esso incontrò tre bastimenti a vela rimorchiati, che continuarono il loro cammino con facile manovra senza fermarsi. Il *Diamant* produce uno spostamento di 740 tonnellate. A Liverpool parecchi armatori stanno organizzando servizii diretti di vapori per l'India alla Cina attraverso il canale.

Obbligazioni dello Stato (creazione 1850). Estrazione 30 novembre 1869:

Il N. 13614 ha vinto il premio di L. 33,330
» 5401 » » » 10,000
» 4087 » » » 6,670
» 9638 » » » 5,260
» 8191 » » » 940

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, che riordina l'amministrazione delle poste.

2. Un R. decreto del 25 novembre, con il quale è stabilita nel seguente modo la distinzione in classi delle direzioni provinciali delle poste:

Appartengono alla 1.a classe, e saranno rette da direttori di 1.a classe, le direzioni provinciali di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia.

Appartengono alla 2.a classe, e saranno rette da direttori di 2.a classe, le direzioni provinciali di Alessandria, Ancona, Bologna, Brescia, Como, Cuneo, Livorno, Messina, Novara, Padova, Verona.

Appartengono alla 3.a classe, e saranno rette da direttori di 3.a classe, le direzioni provinciali di Bari, Bergamo, Cagliari, Catania, Cremona, Ferrara, Lucca, Mantova, Modena, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pisa, Siena, Treviso, Udine, Vicenza.

Appartengono alla 4.a classe, e saranno rette da direttori di 4.a classe le direzioni provinciali di Aquila, Arezzo, Ascoli, Avellino, Belluno, Benevento, Caltanisetta, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Forlì, Girgenti, Grossetto, Lecce, Macerata, Massa-Carrara, Pesaro, Porto-Maurizio, Potenza, Ravenna, Reggio-Calabria, Reggio nell'Emilia, Rovigo, Salerno, Sassari, Siracusa, Sondrio, Teramo, Trapani.

3. Un R. decreto del 25 novembre a tenore del quale la tassa delle lettere e delle stampe non francate viene indicata mediante l'applicazione su di esse, dalla parte dell'indirizzo, di segnatasse postali.

I segnatasse hanno la forma e le dimensioni eguali ai francobolli, recano nel mezzo un ovale indicante il prezzo in lire e centesimi, e sono di color turchino chiaro per le lire, ed in color giallognolo pei centesimi di lira.

I segnatasse postali sono di dieci specie, cioè: da uno, due, cinque, dieci, trenta, quaranta, cinquanta e sessanta centesimi, una lira e due lire.

Il destinatario di qualsiasi lettera o stampa spedita per la posta, deve rifiutarsi di pagarne la tassa, quando questa non sia indicata dal corrispondente numero di segnatasse.

Gl'impiegati d'ogni grado e categoria, che distribuiranno o faranno distribuire al pubblico lettere o stampe non francate, prive di segnatasse, saranno assoggettati alle pene comminate dalle vigenti leggi ai malversatori del pubblico denaro.

Il presente avrà effetto dal 1° gennaio 1870, e da quell'epoca s'intenderanno abrogati gli articoli 74, 75, 76 e 77 del regolamento approvato col Regio Decreto del 21 settembre 1862.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Circolare (n° 146) alla Direzione generale ed alle Direzioni speciali del Debito pubblico, agli agenti del Tesoro ed ai tesorieri provinciali.

Firenze, 4 dicembre 1869.

Con la presente viene disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del consolidato 5 per cento pel semestre scadente al 1° gennaio 1870 si cominciato dal giorno 15 del mese di dicembre corrente.

Il pagamento di tali cedole sarà fatto in biglietti di Banca e nelle provincie napoletane e siciliane anche in polizze e fedi di credito dei banchi di Napoli e di Sicilia rispettivamente.

Il ministro
L. G. CAMBRAY DIGNY.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 14 novembre con il quale, il Comizio agrario del circondario di Cuneo, provincia di Cuneo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 29 ottobre con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Reggio Calabria.

3. Un R. decreto del 15 novembre ch'è del seguente tenore:

Al fine di verificare la regolarità de' servizi e di assicurare e coordinare l'osservanza delle leggi e dei regolamenti, dal ministero dell'interno potranno essere ordinate, con le norme che esso stabilirà, ispezioni generali o speciali nelle prefetture, nelle questure e negli altri uffici dipendenti.

Gli ispettori saranno prescelti tra i funzionari superiori dell'ordine amministrativo con apposito decreto del ministro dell'interno, che determinerà l'oggetto delle ispezioni.

Agli ispettori competeranno le indennità di missione stabilite con i reali decreti 14 settembre 1862, n° 840, e 25 agosto 1863, n° 1446.

4. Un R. decreto del 15 novembre, con il quale è approvato il tracciamento generale della strada provinciale Tosco-Romagnola percorrente i territori delle due provincie di Firenze e di Arezzo, in conformità delle due piante, l'una annessa al progetto 20 gennaio 1868, l'altra al progetto 3 novembre stesso anno.

5. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici, fra le quali notiamo la seguente, fatta con R. decreto del 24 ottobre:

Martinengo comm. Giuseppe, reggente la direzione di acque e strade, fu nominato direttore generale effettivo.

6. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale degli archivi notarili.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Civiltà Cattolica* ha pubblicato il terzo ed ultimo articolo contro l'opera di monsignor Maret. Essa serba il silenzio sulle osservazioni emesse da monsignor Dupanloup, intorno alla discussione aperta sull'infallibilità del papa. All'avvertimento di monsignor Dupanloup, la *Civiltà* si limita a rispondere non credere prudente, per rispetto al vescovo, di respingere le accuse dello scrittore privato.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 dicembre

Napoli, 7. È arrivata la squadra comandata dal duca di Aosta.

Bukarest, 7. Il Senato adottò l'indirizzo promettendo di appoggiare la politica interna ed estera del Governo.

Vienna, 7. Cambio Londra 124 45.

Parigi, 7. Il programma di Ollivier ricevette altre 10 adesioni: il totale è quindi di 124. Assicurasi che fu stabilito un accordo completo tra il centro destro e sinistro.

Il *Moniteur* riporta la voce che i ministri sieno dimissionarii.

Madrid, 7. Figuerolla tradusse l'*Epoca* innanzi al tribunale per l'articolo relativo agli oggetti preziosi della Corona.

Parigi, 7. Iersera sul Boulevard la rendita italiana si contrattò a 54.47.

Madrid, 7. (*Cortes*). Il Ministro di Stato dichiarò che se il Concilio prende decisioni contrarie alla costituzione spagnuola del 1869, il Governo le combatterebbe con tutte le sue forze. Il Governo telegrafò a Roma in questo senso perchè è deciso a obbligare tutti gli spagnuoli senza distinzione a rispettare la costituzione.

Il Ministro della giustizia presentò i documenti relativi al procedimento contro i Vescovi.

Castellar domandò al ministro dell'interno la lista degli individui deportati più di 60 leghe lungi dal loro domicilio.

Lisbona, 6. Ieri avvennero dimostrazioni al teatro contro Saldanha. Molti militari recaronsi da Saldanha per complimentarlo, e biasimare la dimostrazione. Il Governo spedì nelle provincie molti comandanti dei corpi e prese altre misure per mantener l'ordine. Saldanha recossi dal Re che risposegli che manteneva la sua fiducia nei ministri attuali. Dicesi che altre dimostrazioni militari sieno prossime.

Firenze, 8. Stamane è morto l'ambasciatore russo Kisseleff.

Firenze, 8. Dopo aver consultati alcuni uomini politici appartenenti alla frazione che fu finora al potere, il Re interrogò Sella per sapere se si incaricherebbe della formazione del gabinetto.

Roma, 8. La solenne apertura del Concilio fu compiuta alla presenza di innumerevole folla. Assistevano oltre 700 padri. La seduta incominciata alle ore 9, ha terminato alle 3. Vi assisteva l'imperatrice d'Austria.

Parigi, 8. (*Corpo Legislativo*) Raspail presentò un progetto firmato da Raspail e Rochefort, tendente al decentramento degl'interessi locali e alla centralizzazione degli interessi generali.

Firenze, S. Il *Corriere Italiano* (2.a edizione) e i giornali della sera confermano che il Re ha interpellato Sella se si incaricherebbe della formazione del Ministero.

Notizie di Borsa

PARIGI	6	7
Rendita francese 3 0[0 .	73.02	72.82
» italiana 5 0[0 . .	54.65	54.45
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	512.—	508.—
Obbligazioni » »	251.—	253.50
Ferrovie Romane	44.50	43.—
Obbligazioni »	122.50	122.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.—	151.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	159 95	163.—
Cambio sull'Italia	4.3[4	4 1[2
Credito mobiliare francese .	211.—	212.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	435.—	437.—
Azioni » »	655.—	655.—
VIENNA	7	8
Cambio su Londra	—.—	124.50
LONDRA	7	8
Consolidati inglesi	92.3[8	92.3[8

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 8 dicembre.

Frumento .	it. l.	12.25	ad it. l.	12.90
Granoturco	»	5.50	»	6.10
Segala	l.	7.45	l.	7.60
Avena al stajo in Città	»	8.20	»	8.60
Spelta	»	—.—	»	15.75
Orzo pilato	»	—.—	»	16.60
» da pilare	»	—.—	»	8.80
Saraceno	»	—.—	»	5.50
Sorgorosso	»	—.—	»	3.55
Miglio	»	—.—	»	8.30
Lupini	l.	—.—	l.	6.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.20
Fagiuoli comuni	»	8.20	»	9.50
» carnielli e schiavi	»	12 90	»	15.25
Fava	»	12.—	»	13.15
Castagne in città lo stajo	»	10.20	»	11.50

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 18073 del Protocollo — N. 154 dell' Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA
A SCHEDE SEGRETE

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Sabato 18 Dicembre 1869, in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi i giorni 26 giugno 1869, 2 agosto, 13 e 14 ottobre e 4 dicembre 1869.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà ad esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nelle casse degli uffici di commisurazione, e quando l' importo ecceda la somma di lire 2000 nelle Tesorerie Provinciali.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 n. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il sei per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, pei lotti di un valore superiore a lire trecento e dell' otto per cento pei lotti di un valore inferiore a lire trecento, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle o i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. negli uffici di questa Direz. Compart. del Demanio e delle tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Modulo d' offerta

Io sottoscritto di domiciliato dichiaro di aspirare del lotto N. indicato nell' avviso d' asta N. per lire unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di lire (all' esterno) Offerta per acquisto di lotti di cui nell' avviso d' asta N.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	C.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
2222	2838	Arba (Distr. di Maniago)	Mensa Vescovile di Concordia	*Aratorio* arb. vit. detto Venchiarutti in via Centa, in map. di Arba al n. 2189, colla rend. di l. 0.96	—	15	50	1	35	100	92	10	09			
2245	2959	Udine	Mansioneria Missio di Beivars	*Aratorii*, detti Drio le Case, Corte, Comunal, in map di Beivars, ai n. 635, 671, 988, colla compl. rend. di l. 39.41	2	01	—	20	10	2222	57	222	26			
2254	3125	Cordenons Dist. di Pordenone	Beneficio Semplice di S. Leonardo nella Ch. Arcipretale di Pord.	*Aratorii*, Prati e Pascolo, detti Pasc. Comunale, Vial di Nogaredo, Viuzza, Maestra e Prati, in map. di Cordenons ai n. 467, 921, 922, 923, 1859b 5366, 5346, 5010, 883, 5454, colla compl. rend. di l. 63.58	6	17	10	61	71	2074	92	207	49			
2255	3126	Vallenoncello Dist. di Pordenone	Idem	*Aratorii* e Boschina dolce, detti Sacilet e S. Leonardo, in map. di Vallenoncello ai n. 536, 904, 1016, colla compl. rend. di l. 44.61	1	44	—	14	40	1455	07	145	51			Il fondo al Mappal N. 3234 costituente il Lotto N. 2261 è gravato da servitù di passaggio.
2261	3133	Cordenons Dist. di Pordenone	Beneficio Semplice di S. Maria Elisabetta in S. Marco di Porden.	*Aratorii*, detti Chiesiol di S. Fosca, Foradore, Maestra, Tramett, e Chiarandis, in map. di Cordenons ai n. 4401, 4403, 4881, 3234, 4754, 4536, 6327, colla compl. rend. di l. 38.09	2	73	90	27	39	1096	34	109	63			Il fondo controscritto costituente il Lotto N. 2267 è gravato da servitù di passaggio.
2267	3138	S. Quirono (Idem)	Beneficio Semplice di S. Pietro e Paolo in S. Marco di Pordenone	*Aratorio*, detto Saccone, in mappa di S. Quirino al n. 1223, colla rendita di lire 17.40	1	35	90	13	59	482	21	48	22			Il fondo costituente il Lotto N. 2273 è soggetto a servitù di vago pascolo abusivo esercitato dagli abitanti del Comune di Polcenigo.
2273	3144	Polcenigo (Idem)	Benef. di S. Mart. di Jus Patr. Regio in Porden.	*Pascolo*, detto le Prese, in mappa di Polcenigo al n. 4875, colla rendita di lire 12.30	3	23	60	32	36	971	19	97	12			
2277	3148	Latisana	Mansioneria o Benef. Sempl. di Bedino in Castions di Strada	*Aratorii* vitati ed aratorii detti Semida, Stroppagallo, Baroso e Pontizzo, in map. di Latisana ai n. 27, 70, 72, 645, 682, 1580, 461, 1000, colla compl. rend. di l. 53.44	2	54	30	35	43	1918	19	191	82			

Udine, 6 dicembre 1869.

Il Direttore **LAURIN.**

N. 747 2

MUNICIPIO DI RAGOGNA

A tutto il giorno 31 gennaio 1870 resta aperto il concorso alla condotta Medico Chirurgico-Ostetrica in questo Comune, cui è annesso l' annuo onorario di l. 1295.56 e l. 246.91 quale indennizzo pel cavallo.

La popolazione è di 3300 anime circa.

Gli aspiranti insinueranno la propria domanda a quest' ufficio Municipale corredata dai documenti prescritti di legge.

Ragogna li 5 dicembre 1869.

Il Sindaco
G. BELTRAME

La Giunta
Antonio Tissino
Giacomo Colle
Antonio Sivilotti.

Provincia di Udine Distr. di Palmanova

COMUNE DI TRIVIGNANO

Avviso 3

A tutto il giorno 25 corrente è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Maestro elementare comunale in Trivignano coll' annuo stipendio di l. 550.

b) di Maestra elementare femminile comunale in Trivignano coll' annuo emolumento di l. 366.

c) di Maestra elementare comunale in Clauiano coll' annuo assegno di l. 500.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio non più tardi dell' indicato termine le loro istanze corredate da documenti prescritti dalle vigenti normali sulla pubblica istruzione.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale ed è riservata all' approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.

Ai Maestri corre l' obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti.

Gli stipendi saranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Trivignano li 1.° dicembre 1869.

Il Sindaco
J. CONTI

ATTI GIUDIZIARII

N. 13627 3

EDITTO

Si rende noto a Ferdinando Rigutti assente e d' ignota dimora che da Giacomina Zinutti Rigutti rappresentata dall' avv. D.r Etro venne presentata in di lui confronto la petizione 30 ottobre 1869 n. 12795 per pagamento di ital. l. 4000 e conferma di prenotazione, sulla quale venne destinata la comparsa al giorno 21 dicembre ore 9 ant.

E nominato infrattanto a suo curatore questo avv. nob. D.r Tinti, spetterà ad esso Rigutti fargli pervenire gli opportuni mezzi di difesa o provvedere in altro modo al proprio interesse, mentre in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, si affigga all' albo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 23 novembre 1869.

Il R. Pretore
CARONCINI
De Santi Canc.

N. 6275 3

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che in seguito alla requisitoria 22 corr. n. 8937 del R. Tribunale Provinciale in Udine sopra istanza del sig. Pietro Masciadri contro Luigi De Vittor fu Giovanni di Maniago e creditori iscritti, apposita Commissione terrà in questa residenza Pretoriale nel giorno 10 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d' asta, per la vendita delle realità stabili sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. Lo stabile si vende a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente, meno l' esecutante cauta l' offerta col deposito di l. 1000.

3. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario, meno l' esecutante depositare l' importo totale del prezzo nella cassa del Tribunale di Udine sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e spese. La effettuazione del deposito gli darà titolo di ritirare le l. 1000 depositate a cauzione della offerta.

4. Rimanendo deliberatario l' esecutante, dovrà in esito alla graduatoria pagare ai creditori inscritti che venissero collocati avanti o dopo di esso e fino alla concorrente quantità l' importo del prezzo che non fosse a lui devoluto, depositarne il di più presso il R. Tribunale, sotto comminatoria che possa qualunque creditore inscritto domandare a di lui rischio e spese il reincanto.

5. Gli stabili si vendono in un solo lotto, e nello stato in cui si trovano al momento della immissione in possesso.

6. Staranno a carico del deliberatario le imposte che fossero insolute ed ogni spesa di trasporto al censo o di trasporto della proprietà.

7. Nei rapporti coll' esecutante il deliberatario, non avrà diritto a restituzione del prezzo insoluto nè in tutto nè in parte, qualunque la evizione cui avesse in avvenire a soggiacere, ferma ogni azione contro l' esecutato.

Descrizione dei beni da vendersi siti in Maniago libero.

1. Casa d' abitazione con corte ed orti in map. alli n. 948 a 949 a 930 a 931 a 6597 stimata l. 3200.—

2. Aratorio braiduzza al n. 1795 a stimato » 372.—

3. Aratorio detto Via di Vivaro al n. 5125 » 322.40

4. Pascolo simile al n. 5158b » 144.65

5. Pascolo detto Losch al n. 5388 stimato » 89.46

6. Aratorio detto S. Vigilio n. 1491 b ora n. 11495 e 1492 » 938.—

7. Terreno ortale detto la Roppa n. 7988 » 24.—

8. Prato detto la Roppa n. 3301 a 7989 a » 97.50

9. Bosco ceduo Sisuris al n. 5332 c e » 105.80

10. Zerbo detto Farra al n. 7189 h » 3.75

11. Simile idem n. 11042 c » 40.20

12. Zerbo detto Vahous 11001, 11002 » 45.12

13. Zerbo e parte pascolo in monte Farra n. 10267, 10268 » 135.—

14. Zerbo in monte detto Farra al n. 10617 » 16.00

15. Zerbo in Farra al n. 10611 b » 95.10

Il tutto come descritto in quantità, qualità numeri e confini nella stima giudiziale 21 e 23 marzo 1867 n. 3270.

Prezzo complessivo in it. l. 5628.38

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione triplice nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 28 ottobre 1869.

Il R. Pretore
BACCO
Mazzoli Canc.

N. 4405 3

EDITTO

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora Nicolò e Maria fu Nicolò di Fon di Raccolana che in loro confronto, nonchè dei propri fratelli il sig. Giacomo Rizzi di Raccolana produsse la petizione 7 aprile 1869 n. 1063 per pagamento di fior. 40.99 in causa generi e comestibili concreduti, e che sul contraddittorio venne redestinata l' aula verbale del giorno 10 gennaio 1870, deputato in curatore di essi assenti questo avv. D.r Scala.

Vengono quindi eccitati essi di Fon Nicolò e Maria a comparire personalmente nel detto giorno, o a far avere al nominato curatore le necessarie istruzioni, o ad istruire essi medesimi un' altro patrocinatore, mentre in difetto non potranno che a se stessi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 15 novembre 1869.

Il R. Pretore
MARIN.

N. 7256 a c 2

EDITTO

S' invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Girolamo fu Valentino Morgante di Molinis, morto senza testamento il 20 maggio a. c. a comparire il giorno 31 marzo p. v. 1870 ad ore 9 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 20 novembre 1869.

Il Reggente
COFLER
Pellegrini Al.